

monio per gli errori amministrativi commessi, in ipotesi, da un incapace. L'istituto delle *Strettezze*, infine, è visto come la più solida fra le garanzie costituzionali, in quanto si pretende che, a difesa di importanti decisioni, ci siano particolari garanzie di procedura, come la verifica del prescritto numero di partecipanti, l'approvazione subordinata ad altre approvazioni fatte da un numero più vasto di consigli, l'imposizione di una forte sanzione amministrativa al proponente la modifica ... [quest'ultima misura ci fa capire che poco o nulla viene modificato, ma tale sistema, immutato o quasi (perché alcuni pagheranno pur di cambiare!) garantirà ai veneziani stabilità e pace sociale, vogliamo dire millenaria?]. Il Maggior Consiglio infine elegge se stesso ...

● «Fuoco in Santuario di San Marco, arde molte scritture antiche & Ducali, & dopo l'incendio si trova intatto, il sangue miracoloso di Christo con diverse reliquie» [Sansovino 19].

## 1231

● 14 maggio: Pietro Dandolo procuratore di S. Marco.

## 1232

● «Guerra di Candia, et vittoria di Marco Gradenigo» [Sansovino 19].

● «Imp. viene a Venezia, raccolto & con ogni cortesia festeggiato solennemente dalla Republica» [Sansovino 19]: il doge Jacopo Tiepolo incontra al Lido il sacro romano imperatore Federico II e lo riceve sulla propria barca, che non è ancora il *Bucintoro* [v. 1311], e insieme vanno a Palazzo Ducale, dove Federico rimane ospite per alcuni giorni, durante i quali visita in lungo e largo la città rimanendo compiaciuto.

## 1234

● 24 settembre: Giacomo Barbaro procuratore di S. Marco.

● «Chiesa di San Giovanni & Paolo edificata dai frati di San Domenico, sul terreno donato loro dal Doge» [Sansovino 19]. Il doge Jacopo Tiepolo, dona (1234) un terreno ai Domenicani (giunti in laguna nel 1226) a seguito di un sogno: candide colombe, segnate sul capo da piccole croci d'oro saltellano su quel terreno, a un tratto miracolosamente fiorito, e due angeli scendono dal cielo spandendo il profumo di soavissimi incensi, mentre una voce celeste dice *'Questo è il luogo che ho prescelto per i miei predicatori'* [Cfr. Molmenti I 111]. Mosso da questo sogno, il doge dona il terreno ai frati di san Domenico. Questi vi costruiscono il loro convento e l'imponente *Chiesa di S. Giovanni e Paolo* o dei *Santi Giovanni e Paolo* [sestiere di Castello], in veneziano *S. Zanipolo* per contrazione dei nomi *Giovanni* o *Zuanne* e *Paolo*, i due fratelli ufficiali romani martirizzati nell'anno 363. Essa è

Tomasina  
Morosini  
regina  
d'Ungheria





L'ufficio del  
cancellier  
grando

l'esempio più notevole di architettura gotico religiosa in laguna assieme alla *Chiesa dei Frari*. Nel terreno donato dal doge esisteva un piccolo oratorio dedicato a san Daniele. Proprio qui i frati decidono di costruire la loro imponente chiesa, lunga oltre 100 metri e larga quasi 50. Grazie a diversi lasciti, i frati sono poi in grado di completare il convento nel 1293: 12 confratelli,

a seguito del riformatore religioso Giovanni Dominici, vi si trasferiscono (agosto 1393) dal Monastero di S. Domenico di Castello [v. 1312], mentre i lavori della chiesa, cominciati nel 1246, poi interrotti a causa di difficoltà finanziarie e dalla peste del 1368 (altri dicono 1348) continuano fino alla consacrazione (1430) celebrata dal vescovo di Ceneda, Antonio Corrario, nipote di papa Gregorio XII (1406-15). In seguito, la chiesa sarà rinnovata con diverse aggiunte, tra cui il portale realizzato (1459-1564) su progetto di Antonio Gambello, e diventerà il principale pantheon della città: vi sono sepolti ben 15 dogi e oltre un centinaio di personaggi eminenti. Il campanile crolla nel 1395 e viene sostituito da un piccolo campanile a vela. L'interno è a croce latina a tre navate con crociera. La chiesa conserva dipinti di Giovanni Bellini, Lotto, Veronese, Piazzetta e sculture di Tullio e Pietro Solari (Lombardo), A. Vittoria e altri. Sull'abside di destra si apre la grande vetrata (1460-1515). Il convento viene dapprima soppresso (1809), poi diventa *Ospedale militare* e quindi *Ospedale civile* (1819).

## 1236

● «Guerra sociale in favor del Papa contra Federico Imp. occupator della libertà d'Italia» [Sansovino 19].

● Su un'isola disabitata al margine settentrionale della città iniziano i lavori per la fondazione della *Chiesa di S. Chiara* [sestiere di S. Croce] e **dell'annesso monastero francescano. Il complesso sorge su un terreno donato da Giovanni Badoer ad una**

**certa Costanza**. Nel 1574 è distrutta da un incendio, ma è ricostruita e riconsacrata (1620), poi, però, viene soppressa (1807) e demolita, mentre il monastero, mutilato, sarà trasformato in Ospedale militare (1819) e infine in Uffici della Questura Centrale (inizio 21° sec.). **«Il monastero è legato ad un'antica e singolare leggenda secondo la quale San Luigi, re di Francia, in vesti di pellegrino consegnò alle monache [...] nel 1262 una cassetta contenente un chiodo delle croce di Cristo» [Franzoi e Di Stefano 88].**

● Risale a quest'anno la più antica legge riguardante i *Camerlenghi di Comun*, ma la loro origine è certamente più remota. Sorti in numero di due sono portati a tre nel 1527. Essi risiedono in Zecca ed hanno anche un ufficio particolare a Rialto. Sono, in sostanza, i cassieri della Repubblica: tutti i pagamenti, tranne quelli a cui sono particolarmente delegate alcune magistrature con cassa speciale, devono essere compiuti per loro mano, e ad essi, in conseguenza, si inviano gli ordini relativi. D'altra parte è ai *Camerlenghi* che deve essere versato il denaro riscosso da tutti gli uffici. Insieme a questa funzione importantissima essi sono incaricati di vigilare su tutti gli uffici di riscossione e di proporre diminuzioni di spese. Inoltre, hanno il diritto di esigere e di imporre pene ai debitori dello Stato. In origine dipendono dal doge, a cui rendono conto mensilmente dello stato della cassa, ma dal 1471 saranno sottoposti ai *Savi Grandi*.

## 1237

● Ranieri Zen, podestà di Piacenza (dal 1253 doge), fa venire a Venezia dal Monastero di Pittolo (presso Piacenza), dov'è morta santa Franca, dodici monache per fondare una comunità Cistercense. Sei ritornano a Piacenza, mentre le altre sei rimarranno definitivamente a Venezia [v. 1238].

## 1238

● «Guerra seconda con Giovanni Vatazzo Imp. il quale fatta lega con l'Imp. di Trebisonda, tenta di occupar Costantinopoli, & havendo con l'armata sua chiuso lo stretto di Galipoli & assediata la città, Leonardo

Quirino con 25 galee sopravviene & rompe la chiusura & soccorre la terra. Dalla parte poi del Mar Maggiore Giovanni Michele con 16 galee rompe & fracassa l'altra armata del Vatazzo con honorata vittoria» [Sansovino 19].

● «Chiesa di S. Maria Celeste fabricata da donne monache Cistercensi venute da Piacenza, & aiutate da molte nobili Venetiane» [Sansovino 19]: si completa l'erezione della *Chiesa di S. Maria Celeste o Assunta in Cielo poi detta Chiesa della Celestia* [sestiere di Castello] iniziata nel 1119, grazie alla famiglia Celsi, ed assegnata alle monache Cistercensi venute da Piacenza. Nel 1253 sorge il monastero, poi distrutto da un incendio (1569) innescato da un'esplosione verificatasi nell'adiacente Arsenale. Il monastero sarà riedificato da Andrea Palladio. Nel 1581 inizia la rifabbrica della chiesa. I lavori sono affidati a Vincenzo Scamozzi, ma vengono bloccati a causa di una profonda divergenza tra il progettista e le monache, quindi smantellati e ripresi di sana pianta (1606). Nel 1611 la chiesa viene consacrata dal patriarca Francesco Vendramin. Con la dominazione francese il monastero viene soppresso e la chiesa demolita (1810). I resti di personaggi famosi lì sepolti, come quelli di Carlo Zeno e del doge Lorenzo Celsi finiranno nell'ossario pubblico dell'isola di S. Ariano. La preziosa icona marmorea della *Madonna col Bambino*, opera del 12° sec. portata dall'Oriente, è collocata a S. Francesco della Vigna. Il convento diventa proprietà della Marina Militare e finirà per ospitare abitazioni private, l'Archivio Storico Comunale e uffici universitari.

Le monache della Celestia saranno nel tempo molto chiacchierate: «Dalle Raspe [registri delle deliberazioni della Quarantia] siamo accertati che nei secoli XIV e XV parecchie di esse non solo accoglievano gli amanti nel proprio chiostro, ma si ritrovavano con loro nella villa di S. Elena in quel di Trevigi [Treviso], oppure in qualche luogo del Padovano» [Tassini *Curiosità ...* 156].

# 1240

● 30 giugno: si istituiscono i cinque *Savi ed Anziani alla Pace* con il compito di assicurare la quiete pubblica alla città. Alcuni sostengono che essi vennero eletti per la prima volta nell'anno 870 e che sino al 1295 saranno degli ecclesiastici [Cfr. Tassini *Curiosità ...* 168]. Essi in seguito cederanno gran parte del loro ufficio ai *Signori di Notte* [v. 1244] per sovrintendere all'ordine pubblico della città, avendo alle dipendenze i *Custodi dei Sestieri*, con giurisdizione su cittadini e forestieri, laici ed ecclesiastici. I Signori di Notte svolgono funzioni di polizia e istruttorie rispetto ai delitti di sangue; porto d'armi proibite; delitti contro la proprietà, l'onore, il buon costume; stregoneria, filtri, malefici. Essi avranno anche compiti di eseguire sentenze (esazione delle pene pecuniarie irrogate da altri uffici; pignoramento di mobili) e promulgare ordinanze e divieti.

● «Guerra de Veneti a Ferrara, tolta a Salinguerra Torello Vicario dell'Imperatore & data dai Veneti al Montelongo Cardinale Legato del Papa, & esso Salinguerra fatto prigioniero e condotto a Venezia» [Sansovino 19]. I veneziani aiutano Gregorio Montelongo, legato pontificio, per togliere Ferrara a Torello Salinguerra, vicario di Federico II. L'evento porta a maturazione la prima crisi esistenziale della Repubblica che attraversa

*Del Consiglio Maggior primieramente  
Trenta cavansi a sorte; i quali allhora  
Rimangon Nove; et poi senza dimora  
Parte (restando questi) il rimanente.  
Son poi Quaranta eletti, et nel seguente  
Consiglio espressi; ma la sorte honora  
Dodici sol, ch'eleggon essi ancora  
Pur Venticinque de la Nobil gente.  
Quinci tornano a Nove; a cui concesso  
Vien che Quarantacinque habbiano eletti;  
Ch'al fin la sorte in Undici rimane.  
Da questi è poscia il Quarant'un espresso:  
Ch'eleggon (stando ogni hor chiusi e ristretti)  
Con venticinque voti il Sommo Duce.*

Filastrocca  
che riassume  
l'elezione  
del doge  
[Da Mosto 15]



Lorenzo  
Tiepolo  
(1268-75)

quasi tutto il secolo. Dopo la guerra contro Padova (1214), ecco che l'occupazione di Ferrara e la confisca della Romagna da parte di Federico II rischiano di tagliare ai veneziani il libero accesso al Po. La Repubblica si mobilita (1238-40) e riesce ad impadronirsi di Ferrara (3 giugno 1240) e ad imporre ai ferraresi (17 agosto) di comprare soltanto da Venezia i prodotti orientali di cui hanno bisogno. Negli anni seguenti (1241-47) la Repubblica sottomette Zara e altre città dalmate sollevatesi su istigazione dei soliti ungari. Una nuova crisi esistenziale (1275-90) sarà indotta ancora dagli ungari e dal patriarca di Aquileia, che istigano le città istriane e dalmate, e in particolare Trieste, a riprendersi la propria autonomia. La Repubblica concede l'indipendenza politica a Trieste a patto di non fare concorrenza a Venezia. L'esempio sarà seguito dalle città istriane. Nel frattempo, la Repubblica ha esteso la sua egemonia commerciale alle città dell'Emilia e della Romagna per cui controlla le due sponde dell'Adriatico. È a questo punto, sul finire del secolo, che l'*intelligenza* veneziana s'interroga sul futuro e prevede che ben presto dovrà battersi su due fronti, sul continente e per mare, per cui tanto vale iniziare ad adottare una politica di più ampio respiro, cominciare a pensare alla costruzione di uno *Stato da terra* per fare il paio con lo *Stato da mar*: «La formazione dell'impero coloniale aveva fatto di Venezia la maggiore distributrice dei prodotti orientali in occidente. I suoi mercati avevano bisogno di trovare le strade alpine e padane liberamente aperte ai loro traffici e quindi Venezia doveva assicurarsi l'amicizia delle potenze padrone di questi punti nevralgici. Per lungo tempo era bastata la garanzia dell'imperatore germanico, ma svanita l'autorità imperiale con la formazione di un'infinità di comuni [12° secolo] al posto di un unico trattato era [...] necessario firmarne parecchi con le città della marca di Treviso,

con Padova, con Ferrara. Questi vicini si facevano naturalmente pregare e la situazione peggiorò quando ambiziosi signori, divenuti padroni di queste città, rifiutarono a Venezia le garanzie indispensabili» [Thiriet 57]. I vicini più temibili sono gli Scaligeri di Verona e i Carrara di Padova, che arriveranno a minacciare la stessa indipendenza della Repubblica, come farà per esempio Padova, che durante la *Guerra di Chioggia* scenderà in campo (1379) dalla parte dei genovesi.

● La Repubblica si assicura il controllo del Po, massima priorità dell'espansione commerciale verso Occidente, stipulando un trattato con i signori di Ferrara: tutte le merci che arrivano a Ferrara via mare dovranno passare per Venezia. Per vigilare su questo diritto e intercettare la via del mare alle barche lombarde e per controllare la più importante via di espansione commerciale verso occidente, ovvero verso i mercati della pianura padana rappresentati in primo luogo da Pavia, Venezia fa costruire sulla riva destra del Primaro (un antico braccio del Po) il Castello di Marcamé. Sulla riva opposta i bolognesi costruiranno nel 1270 il Castello di Primaro per fronteggiare appunto quello di Marcamé e ciò sarà causa di una guerra tra Bologna e Venezia [v. 1271].

● «Guerra sesta di Zara, & vittoria in essa di Riniero Zeno [Ranieri Zen], che poi fu Doge» [Sansovino 19].

● «Guerra quarta di Candia con Alessio Calergi, et altri adherenti» [Sansovino 19].

● 23 settembre: grande acqua alta invade «le strade più che ad altezza d'uomo».

● Giunge a Venezia l'eremita Agostiniano **Giacomo da Fano che acquista un terreno nel sestiere di Castello e vi costruisce la Chiesa e il Monastero di S. Anna e S. Caterina. Nel 1297 gli Agostiniani si trasferiscono a S. Stefano e così chiesa e convento passano alle Benedettine che vi si trasferiscono nel 1304. Come molti altri conventi della città, anche quello di S. Anna si segnala per la dissolutezza dei costumi, tanto che il 12 settembre 1491 la Quarantia Criminal procede contro parecchi patrizi rei di avere commesso atti carnali con le monache del**

convento. La storia si ripete nel 1608 [Cfr. Tassini *Curiosità* ... 29]. La Chiesa di S. Anna viene ricostruita (1634-59) da Francesco Contin e il convento è restaurato nel 1765. Nel 1807 il monastero è soppresso e gli edifici utilizzati prima come sede di un Collegio [v. 1802] e poi dell'Ospedale della Marina.

● Un certo Giacomo Lanzuolo porta da Costantinopoli i resti di san Paolo eremita. Le reliquie sono conservate nella Chiesa di S. Zulian, ma una parte sarà in seguito donata a Buda (Ungheria).

## 1241

● Ribellione di Zara promossa dal re d'Ungheria. La Repubblica organizza (1243) una spedizione e dopo un mese di assedio la recupera. In seguito (1244) si fa la pace col re d'Ungheria, che formalmente rinuncia ad ogni diritto sul territorio zaratino.

● 10 dicembre: Tomaso Centranigo procuratore di S. Marco.

## 1244

● «Magistrato delli Signori di Notte criminali, creato dalla Rep.» [Sansovino 19]. Si crea la magistratura dei *Signori di Notte* formata prima da uno, poi da due membri che nel 1262 diventeranno sei, uno per sestiere. Ad essi è affidata la sicurezza urbana: una sorta di corpo di polizia scelto con funzioni di vero e proprio controllo notturno per prevenire, investigare e reprimere furti, violenze, omicidi. All'imbrunire, essi sguinzagliano per la città le loro pattuglie di guardie disarmate che scrutano «il contegno dei passanti, fiutando qua e là odor di mala vita» [Molmenti, I, 97], perquisiscono i sospetti, portano in prigione quelli colti in flagranza di reato e poi ricevono il loro rapporto per eventuali accertamenti o indagini. Le risultanze sono quindi passate ai *Giudici del Proprio* che emettono le sentenze. In pratica i *Signori di Notte* sono dei funzionari che esercitano l'ufficio istruttorio per conto dei *Giudici del Proprio*, un organo giudiziario con funzioni amplissime nel campo civile e in quello penale, ma nel tempo le sue competenze saranno drasticamente circoscritte alle questioni dotali, una

volta sciolto il matrimonio, alle successioni e alle divisioni fra fratelli su beni immobili di Venezia del Dogado [Cfr. Da Mosto 90]. I casi minori, riguardanti risse tra popolani senza gravi conseguenze, sono invece affidati ai *Savi ed Anziani alla Pace*. I *Signori di Notte* riassumono il governo durante l'interregno fra la morte del vecchio doge e la rielezione del nuovo. In seguito (1544), l'organismo raddoppia, dividendosi in *Signori di Notte al Criminal* e *Signori di Notte al Civil*. A quest'ultimo sono attribuite le cause per locazioni di fondi urbani e pegni, gli esami di testimoni richiesti dall'estero, le esecuzioni di sentenze straniere e la vendita di pegni, ma assorbe anche le competenze dei *Capisestiere*, ovvero la facoltà di bandire da Venezia i malavitosi, di arrestare i banditi, gli assassini e i ladri e quanti arrecassero disturbo alla quiete [Cfr. Da Mosto 98].

● La giurisdizione penale spetta ai *Signori di Notte* [v. 1240], alla *Quarantia al Criminal* [v. 1179] e in seguito anche al *Consiglio dei X* [v. 1310]: «Supplizi consueti erano la tortura, riconosciuta dappertutto spediente necessario di procedura [...] la galera, il bando con facoltà di uccidere il colpevole trovato fuori dal confino, l'arrotatura e la pena di morte per decapitazione, o per impiccagione tra le due colonne della piazzetta o tra le due colonne rosse del palazzo verso la Porta della Carta, e per descopadura, ossia a colpi di mazza, o per strozzamento nel carcere, o per annegamento, o anche, ma assai di rado, sul rogo. I rei di delitti atroci o contro lo Stato, o di furti sacrileghi, erano condotti sopra una chiatta [...] martoriati [...] poi portati in piazzetta, fra le due colonne, venivano decapitati e i cadaveri, divisi in quarti, erano esposti al pubblico. Alcuni reati, specialmente degli uomini di chiesa, erano puniti col supplizio della *cheba*, ossia gabbia di legno, che si sospendeva a metà del Campanile di San Marco, e nella quale si rinchiudevano i delinquenti» [Molmenti I 108]. Qui si poteva essere condannati a vivere per qualche tempo a pane e acqua, forniti per mezzo di una cordicella, oppure condannati a morire d'inedia come avvenne al prete Jacopo Tanto nel 1392 (in



quell'occasione il papa scomunica il Consiglio dei X e gli Avogadori di Comun). Il supplizio della *cheba* a vita viene sospeso nel 1518, perdurando invece quello temporaneo ancora in uso nel 1542. «Un'altra pena era quella della berlina: il reo si esponeva sopra un palco col *breve* delle colpe commesse sul petto e con una *corona di carta* sul capo. La berlina, che era collocata a Rialto, fu nel 1372 posta fra le due colonne della piazzetta» [Molmenti I 108]. I prigionieri di guerra erano rinchiusi nei Granai di Torrenova (al loro posto si costruiranno i Giardinetti reali), «per i colpevoli di reati comuni v'erano alcune carceri in Rialto, altre sparse per la città, chiamate casoni, dove si rinchiusdevano i debitori e i rei di colpe lievi» [Molmenti, I, 109]. I colpevoli d'alto tradimento venivano rinchiusi nella Torresella, le prigioni ricavate nella torre del Palazzo Ducale adiacente il Ponte dea Paglia. Ritenute poi poco sicure e certamente sovraffollate, il Maggior Consiglio delibererà (1362) di costruire le nuove prigioni [v. 1591].

- Si creano i *Giudici di Petizion* che tra l'altro assumono le competenze dei *Giudici al Forestier* [v. 1199] e dei *Giudici del Proprio* [v. 1244]. Giudicano le controversie per debiti tra veneziani o in cui c'è un veneziano, controversie che vanno da 50 lire e poi da 50 ducati in su. Essi sono anche competenti su questioni di società e di colleganze e fino ai primi del Trecento trattano la materia di rappresaglie e di fallimenti [Cfr. Da Mosto 92].

- Vengono istituiti posti di guardia a S. Marco e a Rialto e qua e là sono disseminati i *Casoni*, che servono da ricovero per le pattuglie di sorveglianza e da provvisoria prigione per gli arrestati. Carceri centrali sono infine allestiti in alcuni luoghi del Palazzo Ducale [Cfr. Scarabello 54].

- Si cominciano a creare ricoveri per lebbrosi e malati: prende l'avvio l'associazionismo devozionale e assistenziale, si emanano le prime regole per l'igiene e la sanità, si strutturano pozzi per l'acqua potabile e si organizza il trasporto di essa su barche che l'attingono ai fiumi, si erigono pubblici granai, si emanano disposizioni per le

sepulture e per far fronte agli incendi [Cfr. Scarabello 55].

- Gerusalemme riconquistata dai musulmani non tornerà mai più in mani cristiane.

## 1245

- 12 settembre: Filippo Belegno procuratore di S. Marco.

- Nella contrada dell'Angelo Raffaele, Antonio Rossi sgozza il padre, la madre, e tre sorelle. Sarà decapitato e squartato.

## 1246

- Le monache di S. Cipriano di Mestre s'installano nell'isolotto di Torcello più vicino a Burano. Qui edificano il Monastero e la *Chiesa di S. Antonio Abate*. Nel 1432 giungeranno le monache della badia di S. Marco d'Ammiana, che lasceranno la zona nel 1810. Dopo di allora rapido decadimento e del complesso religioso non resterà traccia alcuna perché abbattuto per far posto ai Giardini voluti da Napoleone.

## 1247

- Martino Cappello è il primo podestà di Torcello con giurisdizione su Torcello, Burano, Mazzorbo, Ammiana e Costanziano.

- Da Costantinopoli arriva il corpo mummificato di san Giovanni Elemosinario ed è sistemato nella *Chiesa di S. Giovanni in Bragora*.

## 1248

- Inizia la sesta crociata (1248-54) e Venezia non vi partecipa. Il re di Francia, Luigi IX il Santo, capeggia la spedizione contro l'Egitto, roccaforte dei musulmani e base ideale per penetrare in Palestina, conquista Damietta (1249) ma è battuto a Mansura e fatto prigioniero. Liberato in cambio d'un forte riscatto, fortifica San Giovanni d'Acri per tentare di salvare gli ultimi residui del regno di Gerusalemme, ma poi se ne torna in Francia (1254) consapevole di non essere riuscito nell'impresa. Fra Templari e Cavalieri di San Giovanni, tra veneziani, genovesi e pisani scoppiano allora discordie e conflitti per ragioni di supremazia e di privilegi, per cui la Palestina diventa preda delle invasioni dei mongoli e del sultano del

Cairo e le invocazioni dei cristiani d'Oriente convinceranno Luigi IX a ritentare nel 1270 con la settima crociata.

# 1249

● 17 gennaio: Pietro Trivisano procuratore di S. Marco.

● Jacopo Tiepolo abdica e si ritira nella sua casa di Sant'Agostino, dove muore. Troverà definitiva sepoltura nell'arca marmorea sulla facciata della *Chiesa di S. Giovanni e Paolo*, a sinistra di chi guarda, quando questa sarà completata.

● Si elegge il 44° doge, Marino Morosini (13 giugno 1249-1° gennaio 1253), il primo ad essere eletto dai 41 invece che dai 40 [v. 1178], per evitare il caso di parità. Ha 68 anni ed è stato già duca di Creta e procuratore di S. Marco. Il suo dogado sarà breve. Le cose più notevoli sono di carattere diplomatico e commerciale, come per esempio gli accordi con Zara alla quale vengono riconosciuti gli stessi privilegi di Venezia, o quelli con Ragusa, Tunisi e Genova.

● 13 giugno: il nuovo doge giura la *Promissione*, che da quest'anno contiene l'obbligo della repressione dell'eresia. Egli così nomina i tre *Savi all'Eresia* cui è demandata l'inquisizione sugli eretici con la facoltà massima di mandarli al rogo previa autorizzazione del Maggior Consiglio, del Minor Consiglio e dello stesso doge. I sospetti di eresia, però, sono prima sottoposti all'esame del patriarca di Grado, del vescovo di Castello e degli altri vescovi del Dogado [Cfr. Da Mosto 181].

● Innocenzo IV invoca la sesta crociata contro gli infedeli e il doge fa orecchie da mercante: non può schierarsi contro il sultano d'Egitto, musulmano e infedele per la Chiesa, e mettere a rischio i trattati commerciali; lo stesso vale per il sultano, che ha qualche difficoltà ad accordare privilegi a mercanti cristiani, ma tant'è, entrambi capiscono che i vantaggi da ricavare sono «troppo grandi per non mettere a tacere le esitazioni della coscienza». Per far star buono il papa, allora, il doge gli concede d'insediare a Venezia un *Tribunale dell'Inquisizione*, avocandosi però il diritto di nominare i tre *Inquisitori Secolari* per la ricerca degli eretici,

«i quali dovevano essere esaminati dai vescovi, ma giudicati dal Governo come per ogni altro reato» [Molmenti, I 139]. La Repubblica cede dunque alle insistenze del papa e fissa in Venezia una sede del *Tribunale dell'Inquisizione*, senza lasciare tuttavia mano libera alla potenza sacerdotale: lo Stato tiene sotto sorveglianza e dipendenza il Tribunale e ne sostiene le spese, mentre i giudici ecclesiastici pronunziano le sentenze, ma ai processi devono assistere tre Senatori con la facoltà di sospendere la discussione, o d'impedire l'esecuzione delle sentenze, se ritenute contrarie alle leggi e ai pubblici interessi [Cfr. Molmenti I 139].

● Si regolano le attribuzioni degli *Ufficiali alle Beccarie* che saranno istituiti definitivamente l'8 luglio 1276 in numero di tre, portati a quattro nel 1636. Essi hanno l'incarico di approvvigionare la città e il Dogado di carni fresche e insaccate, riscuotere il dazio relativo, curare la bontà della merce in vendita e la giustezza dei prezzi e dei pesi. Nel corso del 15° sec. si istituisce, con funzioni prevalentemente consultive e propositive, il *Collegio alle Beccarie o Collegio dei XII*, composto cioè da due *Consiglieri*, da due *Governatori delle Entrate*, da due *Provveditori sopra Camere*, da due *Provveditori al Sale* e dai quattro *Ufficiali alle Beccarie*. Il 19 settembre 1545 si creano i *Provveditori alle Beccarie*, che diventeranno organo di controllo degli *Ufficiali*, ma si interesseranno soprattutto delle importazioni di bestiame, in particolare dall'Europa centrale (Ungheria) e dell'incremento della produzione interna, vigilando che nello Stato l'allevamento del bestiame sia ripartito in proporzione alle possibilità di tutti i poderi. Nel 1573 le mansioni dei quattro *Ufficiali alle Beccarie* saranno meglio definite, affidando al primo la cassa del dazio di Venezia, al secondo la cassa del dazio di fuori, al terzo il peso della carne nei macelli di Rialto e al quarto quello dei macelli di S. Marco. Nel 1598 il *Collegio delle Beccarie* è sostituito da un collegio di cinque *Savi*

Jacopo Contarini  
(1275-80)



sopra le Beccarie con l'incarico di unirsi ai due *Provveditori alle Beccarie* per consigliarli nelle materie ad essi affidate. Verso il 1620, anche i *Savi sopra le Beccarie* saranno soppressi e a consigliare i due *Provveditori alle Beccarie* verranno destinati i cinque *Savi alla Mercanzia*. Nel 1678 si aggiungerà un terzo provveditore, detto *aggiunto*, con l'incarico di attendere al *Fontego dei Cuoiami*, situato alla Giudecca perché di massima si preferisce insediare le lavorazioni inquinanti e pericolose per la laguna ai margini della città. Ai *Provveditori alle Beccarie*, unitamente al *Pien Collegio*, è affidata anche la deliberazione sugli appalti della carne dei bovi, dei vitelli, degli agnelli, dei capretti, dei castrati e delle carni insaccate degli animali porcini, a Venezia e nel Dogado [Cfr. Da Mosto 164-5].

## 1251

● «Canea città nell'Isola di Candia, fabbricata dai Veneti» [Sansovino 19]. I veneziani danno il nome del capoluogo (Candia) a tutta l'isola di Creta.

● Trattato commerciale con Tunisi: sorgono quartieri veneziani nelle città tunisine a coronamento dell'espansione seguita al 1204 con numerosi accordi commerciali.

## 1252

● 18 maggio: Raffaello Guoro procuratore di S. Marco.

## 1253

● Marino Morosini muore e viene sepolto nell'atrio della *Basilica di S. Marco* dalla parte che dà sulla Piazzetta dei Leoncini.

● Si elegge il 45° doge, Ranieri Zen (25 gennaio 1253-7 luglio 1268). Il nuovo doge viene eletto mentre è podestà a Fermo, un importante punto strategico eretto su un colle a circa 50 km a sud di Ancona. Zen, straricco, era stato consigliere e amico del doge Jacopo Tiepolo, capitano general da mar, ambasciatore, podestà a Verona e a Bologna. Zen giunge a Venezia via mare verso la fine di febbraio, giura la *Promissione Ducale* (in cui compare per la prima volta il nome *Bucintoro*, che viene quindi costruito per la prima volta [v. 1311]) e per festeggiare la propria elezione organizza in Piazza S. Marco una giostra di cavalieri.

## 1255

● 25 agosto: Marino Quirino procuratore di S. Marco.

● A S. Giovanni d'Acri i genovesi s'impadroniscono della *Chiesa di S. Saba* e saccheggiano il quartiere dei veneziani, che però non tarderanno a riprendersi una rivincita [v. 1257].

● Il doge Zen promulga un codice del diritto marittimo intitolato *Statuta et ordinamenta super navibus et aliis lignis*: 129 articoli che regolano i rapporti dell'impresa marittima, partendo dagli obblighi degli armatori, alle regole sul trasporto delle merci, al traffico sui mari, ai diritti dei marinai (che possono commerciare anche in proprio), alle date delle partenze delle *mude* o convogli marittimi [v. 1085].

● Per alleviare il lavoro dei *Giudici del Proprio* [v. 1244] e dei *Giudici di Petizion* [v. 1244], si creano i *Giudici del Mobile*. La loro competenza è limitata a controversie di poco valore. Rientrano pure nelle loro competenze tutte le controversie su beni mobili (quando l'attore non ha documenti o testimoni) e le controversie per fitti di case trascorsi cinque anni dall'abbandono della casa da parte dell'inquilino [Cfr. Da Mosto 94]. Intorno a questa data sono creati anche i *Giudici del Procurator* per risolvere le liti in





cui attori o convenuti sono i Procuratori di S. Marco.

## 1256

● Risale a quest'anno il primo decreto del Maggior Consiglio che riguarda gli *Ufficiali alla Dogana da Mar*, una magistratura che forse opera già prima di questa data e che si occupa di riscuotere i dazi imposti sulle merci importate per via di mare.

● «Guerra sociale in favor del Papa, contro Azzolino [Ezzelino] da Romano Tiranno della Marca Trivisana» [Sansovino 19]. Si tratta della guerra/crociata contro il tiranno Ezzelino da Romano che porterà alla liberazione di Padova e di gran parte della sua signoria nel Veneto. È questa una delle prime avventure militari veneziane in terraferma ed è condotta da Marco Badoer. La questione sarà risolta tra il 1256 e il 1260, prima con la liberazione di Treviso, poi di Padova e nel 1259 con la sconfitta definitiva degli Ezzelini a Cassano d'Adda, dove essi si scontrano con la lega formata da Venezia, Treviso, Vicenza, Verona, Mantova e truppe papaline di Alessandro IV. Ezzelino III muore nello stesso anno, mentre Alberico rinchiudosi nel suo castello di S. Zenone (tra Asolo e Bassano), sarà catturato l'anno successivo e trucidato assieme a tutta la famiglia.

● Il Maggior Consiglio nomina tre *Provveditori di Comun* che si occupano della mercatura, ma poi finiranno anche per interessarsi di navigli e delle arti, in particolare vigileranno sulle arti della lana, della seta e dell'oro, ma pure sull'arte vetraria sulla quale ha l'alta ispezione il Consiglio dei X. Questa nuova magistratura sembra anticipare la *Camera di Commercio* [v. 1806]. Verso la fine del 15° sec. i *Provveditori di Comun* diventeranno centrali in tutte le operazioni di politica urbana e di trasformazione ambientale dell'*urbs* di Venezia: essi verranno incaricati di tutto ciò che riguarda il Comune, sostituendosi ai *Capisestiere* ma anche ai *Giudici del Piovego* [v. 1205] e interessandosi quindi della manutenzione e/o rifacimento di strade, ponti e pozzi, o dell'escavo periodico dei canali interni, operazione che garantisce la salvezza della laguna e la pos-

sibilità di abitarvi evitando gli interramenti e i ristagni e mantenendo equilibrato e inalterato il rapporto tra le acque interne e quelle esterne. I *Provveditori di Comun* avranno anche altri incarichi come quelli sul controllo delle attività produttive e su materie di ordine sociale: disciplina su tutte le *Scuole*, ad eccezione delle *Scuole Grandi* [v. 1260], controllo sui servizi pubblici come i traghetto e i corrieri, concessioni di cittadinanza. In breve, essi saranno incaricati di tutti gli affari che riguardano il Comune, comprendendo la prevenzione incendi, la regolazione del gioco del lotto ...

I tre nobili sono eletti per 16 mesi. Di questi, il *proto* (affiancato da *aiutanti*) è la principale figura tecnica, egli effettua sopralluoghi, verifica e dirige i cantieri, compiti che saranno ulteriormente definiti nel 1559 quando si stabilirà che il *proto* «debbi et sii obbligato [...] andar per la città et veder ove li sono busi sopra strade, come salizadi, ampi et ponti et quelli conzar»; il *cassiere* è responsabile della gestione delle due casse, una destinata ai lavori di escavazione dei canali e una ai lavori riguardanti strade, ponti e pozzi. L'azione dei *Provveditori di Comun*, che si svolge sul tessuto urbano, è quindi parallela a quella dei *Savi alle Acque* [o *Savi ed Esecutori alle Acque*], che 'vigilano' su canali interni, isole e laguna, un compito che prima spettava ai *Giudici del Piovego* e che in seguito passerà sotto la giurisdizione del Consiglio dei X [v. 1310] e del Senato in via diretta o tramite apposite commissioni.

Al termine del processo di riforma amministrativa saranno attive ben tre magistrature, i *Giudici del Piovego*, i *Provveditori di Comun* e i *Savi alle Acque*. Il compito dei *Giudici del Piovego* cessa nel momento in cui è garantita la tutela giuridica del bene demaniale e dello spazio pubblico perché questo è il compito di tale magistratura: definire le pertinenze pubbliche, vigilare sulle aree demaniali per impedire costruzioni il-



Giovanni Dandolo (1280-89)

legittime e quindi espletare indagini e considerare di proprietà pubblica tutto ciò che non si può dimostrare essere di proprietà privata ... È una lotta continua perché soprattutto artigiani e negozianti tendono ad invadere temporaneamente la proprietà pubblica e trasformarla nel tempo in proprietà privata ... e si varano delle prescrizioni di modo che «sarà anco levata l'occasione ad ognuno che senza alcun rispetto va dilatando i suoi termini appropriandosi di quello che non è suo» [una vecchia pratica che ancora continua nella città del 21° sec. là dove i proprietari di immobili hanno messo un cancello all'imbocco della propria calle e questo cancello spesso si è trasformato da aperto di giorno e chiuso di notte in chiuso sempre, diventando di fatto proprietà privata sottratta al pubblico ...]. Infatti, nel 1534 un proclama vieterà a tutti gli artigiani di lavorare sopra il suolo pubblico. Dove cessa il compito dei *Giudici del Piovego* comincia quello dei *Provveditori di Comun* che hanno un proprio portafoglio, possedendo cioè strumenti e disponibilità finanziarie per operare direttamente allestendo cantieri.

● La Repubblica dona il Monastero e la Chiesa della Santissima Trinità, in veneziano *Santa Ternita* [sestiere di Dorsoduro], sorti tra l'11° e il 12° sec., ai Cavalieri Teutonici come premio per l'aiuto ricevuto contro i genovesi. Nel 1592, soppresso da papa Clemente VIII il priorato veneto dei Cavalieri, si assegna il complesso al *Patriarcato di Venezia* per la fondazione di un Seminario di chierici, che nel 1630 sono tra-

sferiti a Murano perché qui sorgerà la *Chiesa della Salute*.

## 1257

● I veneziani, decisi a vendicare lo sgarbo genovese [v. 1255], arrivano a S. Giovanni d'Acri con una flotta di 13 galee comandata da Lorenzo Tiepolo e col preciso incarico di restituire la pariglia ai genovesi: i veneziani entrano nel porto, incendiano e affondano due galee genovesi, predano 23 navi mercantili e saccheggiano il loro quartiere, quindi occupano la *Chiesa di S. Saba*, causa del contendere. A ricordo dell'evento, Tiepolo trafuga dalla chiesa la *Pietra del Bando* («un cippo di colonna di granito rosso orientale») e i due *Pilastri Acritani* di marmo bianco e quadrangolari, due monumenti che saranno collocati lungo la parete sud della *Basilica di San Marco*, a fianco della *Porta della Carta*. Questo scontro con i genovesi apre una guerra lunga 14 anni (1257-70) durante la quale la Repubblica lotta con così tanto vigore militare e diplomatico che Genova finisce per acconsentire ad una tregua.

## 1258

● 24 giugno: primo vero scontro tra Genova e Venezia, dopo la scaramuccia del 1257. Le due flotte sono ben armate, Venezia schiera 75 navi e Genova 82. S'ingaggia la battaglia nel golfo di S. Giovanni d'Acri e i genovesi si vedono affondare o prendere la maggior parte delle navi per cui fuggono. I veneziani li inseguono con una squadra comandata da Giacomo Dandolo e li raggiungono vicino a Trapani, dove li sbaragliano. La guerra tra le due repubbliche innesca ripercussioni nel traffico marittimo: Venezia è costretta a scortare i convogli e ciò aumenta i costi a danno del commercio lagunare.

● 28 settembre: risale a questa data la prima documentazione sui tre *Patroni all'Arsenal*, incaricati della gestione, della sorveglianza e della piena responsabilità dell'Arsenale sotto il profilo tecnico, amministrativo e contabile. Essi devono dunque sovrintendere all'Arsenale di giorno e di notte. Nel 1486 l'obbligo di risiedere in Ar-

La Chiesa di S. Lucia in una incisione di Dionisio Moretti, 1828



senale durante la loro carica viene ristretto alla dimora di almeno uno dei tre per settimana. Poi, con la nomina dei *Provveditori all'Arsenale* [v. 1442], la loro importanza diminuirà e così uno di loro sovrintenderà alle costruzioni, un altro agli approvvigionamenti e il terzo al mantenimento e alla cura degli immobili. Altre magistrature sopra l'Arsenale sono il *Collegio sopra l'Arsenale*, gli *Ufficiali alla Camera del Canevo* (cioè il deposito di cordami), poi detti *Visdomini alla Tana*, e gli *Inquisitori all'Arsenale*.

● I medici si costituiscono in associazione professionale e si danno uno statuto che proibisce loro di percepire dai farmacisti delle percentuali sui prezzi delle medicine. Ai farmacisti invece è proibito vendere medicine senza ricette. In aggiunta, un decreto obbliga i medici, anche i più illustri, a visitare gratuitamente i poveri.

## 1259

● 17 novembre: Marco Soranzo procuratore di S. Marco.

## 1260

● Si istituiscono le prime due *Fraterne*, poi dette *Scuole*, edificate da corporazioni o da istituzioni caritatevoli o religiose, con finalità assistenziale: *Scuola della Carità* e *Scuola di S. Marco*. Il termine *confraternita* è quello più usato per designare associazioni altrimenti chiamate *gilde*, *fraglie*, *compagnie*, *scuole*. A Venezia sono chiamate *Scuole* e l'espressione deriva appunto da *schola* nel senso di *associazione*. I componenti si dedicano all'attività spirituale e a quella filantropica di assistenza per i bisognosi (i poveri e i malati), per cui vengono chiamate anche *Associazioni di devozione e pietà*. Esse si formano per aggregazione di fedeli secondo la nazione o la città o la provenienza: «a Venezia abbiamo le scuole nazionali, come quella dei greci, schiavoni [...], albanesi, tedeschi; o sulla base regionale e cittadina: dei furlani, milanesi, lucchesi, fiorentini, bergamaschi. Esiste anche un'altra divisione in *Scuole Grandi* e *Scuole Piccole*, sulla base degli edifici specifici e del numero dei confratelli» [Niero 74]. Sarà utile rilevare che all'interno delle *Scuole* vi è una di-

stinzione tra confratelli ricchi e poveri e dal 16° sec. sarà proibito ai patrizi, per iniziativa del Consiglio dei X, d'isciversi alle *Scuole*. A controllare le *Scuole Grandi* ci sono dapprima i *Provveditori alla Giustizia Vecchia*, poi in via provvisoria (1622) il *Consiglio dei X* e in via definitiva (1627) tre *Inquisitori e Revisori sopra le Scuole Grandi* con il compito di rivederne il funzionamento e proporre le opportune riforme per l'eliminazione degli abusi. I *Provveditori di Comun* controllano le *Scuole Piccole* o minori [v. 1260]. Le *Scuole Grandi* più importanti saranno nel tempo 7: *Scuola dei Battuti* (o di S. Maria della Carità), *Scuola di S. Marco*, *Scuola di S. Giovanni Evangelista*; *Scuola della Misericordia*; *Scuola di S. Rocco*, *Scuola di S. Teodoro* e *Scuola dei Carmini*.

La *Scuola dei Battuti*, la prima ad essere creata, diventerà sede delle *Gallerie dell'Accademia* [v. 1807].

La *Scuola di S. Marco* [sestiere di S. Marco], riservata ai nobili è creata accanto alla *Chiesa di S. Giovanni e Paolo*; l'edificio incendiato e quasi distrutto viene rimaneggiato (1485) da Pietro Lombardo, mentre lo scalone interno e la facciata sono assegnati (1490-95) a Mauro Codussi che subentra nella direzione dei lavori. Nel 1815 gli austriaci la modificano internamente e la scuola diventerà la sede dell'*Ospedale Civile* di Venezia.

La *Scuola di S. Giovanni Evangelista* nasce nel 1261 presso la *Chiesa di S. Aponal* e nel 1307 si trasferisce a S. Giovanni Evangelista; la costruzione è poi rimaneggiata da Pietro Lombardo (1481), quindi da Mauro Codussi, che ricostruisce la grande scalinata interna, e infine da Giorgio Massari. Nel 21° sec. viene utilizzata per ospitare importanti convegni e manifestazioni a livello nazionale ed internazionale.

La *Scuola della Misericordia* sorge a Cannaregio nel 1310 ed è detta *vecchia* per distinguerla dalla *nuova* che sorgerà poco lontano nel 1534 edificata da Sansovino.

La *Scuola di S. Rocco* [sestiere di S. Polo], fondata nel 1478 senza una sede fissa, acquisirà il corpo di san Rocco nel 1485 e allora si realizzerà una sede appropriata: la *Scuola Grande Arciconfraternita di S. Rocco*

sarà la più grande e prestigiosa di tutte le scuole. I lavori sono affidati prima a Bartolomeo Bon, poi gli subentrano i fratelli Sante e Giulio Lombardo e infine completerà l'edificio lo Scarpagnino al quale dobbiamo la conclusione della facciata e lo scalone interno. Ad impreziosire gli interni si affida il compito a Tintoretto, il quale porta a termine molti dei suoi capolavori, dando vita ad un ciclo di opere che lo consacrano tra i più grandi dell'arte pittorica veneziana e mondiale. La *Scuola* contiene anche opere di Giorgione, Tiziano e Tiepolo. Nel 21° sec. sarà l'unica dotata di personalità giuridica.

La *Scuola di S. Teodoro* [sestiere di S. Marco], creata nel 1552, soppressa nel 1807, quindi adibita prima a sede del Cinema Massimo [Cfr. Spinazzi 16] e poi a sala-mostre.

La *Scuola dei Carmini* [sestiere di S. Polo], fondata nel 1594 e considerata grande nel 1767, è prima ospitata dalla Chiesa di S.M. del Carmelo, ma poi erige una propria sede vicino al Campo S. Margherita perché lo spazio offerto dalla chiesa risulta in-

sufficiente [v. 1625].

Le *Scuole Piccole* saranno tutte le altre. Prima della soppressione napoleonica (1806-10) se ne conteranno fino a 925 [Cfr. Vio, che ad ognuna di esse dedica una scheda], ma alcune tenderanno a gareggiare con le *Scuole Grandi*, com'è il caso della *Scuola di S. Orsola*, fondata il 16 luglio del 1300, che porrà grandissima cura nella preparazione della festa, nella realizzazione dei santini ... Se le *Scuole Grandi* possiederanno un edificio e in proporzione una chiesa come si potrà vedere ancora nel 21° sec. nelle sedi di S. Rocco, S. Giovanni Evangelista e dei Carmini, le *Scuole Piccole* avranno un loro piccolo edificio o l'uso di un altare riservato a loro nelle chiese parrocchiali come S. Stefano, i Frari, S. Giovanni e Paolo ...

Tra le 'maggiori' *Scuole Piccole* si possono ricordare le seguenti: la *Scuola di S. Maria del Rosario*, ospitata nella Chiesa di S. Giovanni e Paolo; la *Scuola di S. Fantin*, poi sede dell'Ateneo Veneto; la *Scuola del Santissimo Sacramento* a S. Zaccaria; la *Scuola di S. Pasquale Baylon*, creata nel 1603 e attiva fino

Il Palazzo dei  
Camerlenghi  
eretto a partire  
dal 1525 su  
progetto di  
Guglielmo dei  
Grigi al posto  
dell'antica  
costruzione  
in un dipinto  
del Canaletto





al 1937; la *Scuola di S. Giovanni Battista* alla Celestia (poi sede dell'Archivio Storico Comunale); la *Scuola di S. Martino*; la *Scuola del Santissimo Sacramento* a S. Pietro di Castello. A fianco delle scuole di devozione veneziane ci saranno quelle degli stranieri abitanti a Venezia e avremo così la *Scuola degli Albanesi* (la cui sede definitiva sarà la *Chiesa di S. Maurizio*), la *Scuola di S. Nicolò dei Greci* (sorta nel 1498 sul Rio di S. Lorenzo), la *Scuola di S. Giorgio dei Schiavoni* [v. 1451]. In sintesi ciascuna *Scuola* avrà uno statuto o *mariegola* e una sede sociale vicino o confinante alla chiesa del proprio santo patrono, mentre all'interno della chiesa un altare sarà riservato alla scuola [v. 1173]. Il 25 aprile, giorno di S. Marco, tutte le *Scuole* si riuniscono nella *Basilica di S. Marco*.

## 1261

● 13 marzo: *Trattato di Ninfeo*. Nella piccola città di Ninfeo (poi Kemalpaşa) Michele VIII Paleologo, *basileus* spodestato e co-imperatore di Nicea (con Giovanni IV Lascaris, che verrà poi eliminato dallo stesso Paleologo) si allea con Genova. Il trattato prevede la conquista dell'impero latino d'Oriente, sorto dopo la conquista crociata di Costantinopoli [v. 1204], e dei possedimenti in mano ai veneziani, tra cui Creta e Negroponte: il *basileus* oppone così alla potenza navale di Venezia quella di Genova, assicurando ai genovesi le stesse prerogative già concesse ai veneziani in passato. I genovesi, infatti, si assumono il compito di difendere Costantinopoli con una flotta lì ormeggiata per evitare incursioni delle navi veneziane, impegnate in una operazione militare nel Mar Nero, e di provvedere poi alla difesa marittima del ricostituito impero. Da parte sua, il *basileus* s'impegna a scacciare i veneziani dal proprio territorio e di concedere ai genovesi il controllo marittimo degli stretti per il Mar Nero e privilegi commerciali.

● «Perdita della città di Costantinopoli, colla quale si fuggono i Veneti, et l'Imp. Francese a Negroponte, occupata furtivamente da Michele Paleologo, che se ne fa Imperatore, restituendo i Greci in dominio» [Sansovino 19, che colloca l'episodio nel

1259]. L'impero latino di Costantinopoli si è ridotto ad un territorio limitrofo alla stessa città ed è diventato «un frutto maturo pronto per essere raccolto»: casualmente, il 12 luglio il generale bizantino Alessio Strategopulo, alla testa di un piccolo esercito inviato per controllare le frontiere con la Bulgaria, si accorge che la città è completamente sgarnita perché la maggior parte delle forze franche e della flotta veneziana sono impegnate nell'assedio di una fortezza sul Mar Nero. Senza incontrare resistenza alcuna, l'esercito bizantino occupa la città. L'imperatore latino Baldovino II fugge ponendo fine al dominio latino dell'impero. Il 15 agosto successivo l'imperatore fa il suo ingresso nella città che lo accoglie trionfante. Cessa dunque l'impero latino d'Oriente (1204-1261) e si ricostruisce l'impero bizantino, che durerà fino alla sua caduta (1453): nuovi dominatori commerciali saranno i genovesi, che ne controlleranno per circa due secoli le sorti, fra alterne vicende.

● «Magistrato della Giustizia Nova creato dalla Rep. altri dice sotto Sebastiano Ziani» [Sansovino 2].

● Aprile: si creano due Procuratori di S. Marco: Giovanni Michele (il 2) e Giacomo da Molino (il 19).

● I fratelli Nicolò e Matteo Polo hanno interessi commerciali a Soldaia, vecchia città bizantina della Crimea, passata sotto il potere dei mongoli nel 1249, e adesso colonia veneziana. Essi si spingono all'interno, percorrendo un tracciato eccezionale, e arrivano in Cina, dove il capo dei mongoli, Kubilai Khan (1260-94), consegna loro un'ambasciata per il papa: i mongoli desiderano associarsi con i cristiani contro i musulmani. Così i due fratelli dopo otto anni ritornano a Venezia, ma poi ripartiranno per l'Oriente con Marco Polo [v. 1271].

## 1262

● «Vittoria contra i Genovesi di Gilberto Dandolo Padre di Giovanni Doge» [Sansovino 20]: La flotta veneziana, capitanata da Gilberto Dandolo, riesce ad infliggere due pesanti sconfitte a quella genovese guidata da Pietro Grimaldi: una (1262) al largo del Peloponneso, l'altra (1263) presso Settepoz-





Pietro  
Gradenigo  
(1289-1311)

zi, nel golfo di Nauplia o Napoli di Romania.

● Nell'isola di S. Lazzaro si fonda l'*Ospedale dei Mendicanti* per accogliere i lebbrosi che dal 1224 erano ospitati in un piccolo ospedale sorto in una corte della parrocchia di S. Trovaso [sestiere di Dorsoduro].

**Diminuiti i malati, l'ospedale finisce per ospitare anche «mendicanti e vecchi impotenti». Questi ultimi, assieme a orfani, orfanelle e fanciulle abbandonate saranno poi accolti nella nuova sede realizzata dalla carità pubblica tra S. Giovanni e Paolo e le Fondamente Nove. Al centro dell'ospedale, Vincenzo Scamozzi costruirà la *Chiesa dei Mendicanti* (1601-1631), tranne la facciata in seguito affidata a Giuseppe Sardi (1673). Le prime notizie sull'attività musicale ai Mendicanti risalgono al 1604; apprendiamo che lo studio della musica è diviso in tre cicli: *incipienti* (le ragazze fino a 16 anni), *profitenti* (fino a 21), *esercitanti* (fino a 31). Nel 1744 lo scrittore francese J.J. Rousseau, affascinato dalla bellezza delle voci delle *putte del coro*, dirà di non conoscere nulla «di così voluttuoso, di così commovente». Il complesso dei Mendicanti, chiuso dopo la fine della Repubblica e trasformato in ospedale militare, diventerà l'Ospedale Civile (1819).**

## 1263

S. Giovanni  
d'Acri

● L'Ospedale che la Repubblica ha istituito nel 1224 per la cura dei lebbrosi nella parrocchia di S. Trovaso [sestiere di Dorsoduro] viene confinato nell'isola di S. Lazzaro allo scopo di cautelarsi da possibili epidemie.

● Tutti i debiti pubblici notevoli vengono consolidati, impegnandosi lo Stato a pagare soltanto l'interesse fissato al 5%, che sarà versato fino al 1379.



● L'antico dominio nel Levante non è più quello di una volta e il calo degli affari si ripercuote sul bilancio dello Stato: sono imposti nuovi dazi sulle merci in transito e una *tassa sul macinato*, la quale scatena, caso unico, una vera e propria rivolta. I malumori montano e sfociano in tumulti e sommosse di piazza. Per ristabilire l'ordine il doge è costretto a far revocare l'odiosa tassa, ma una volta placatisi gli animi, fa arrestare, imprigionare e giustiziare una dozzina di caporioni tra i quali alcuni nobili.

## 1264

● «Acri città in Soria espugnata da Andrea Barozzi Generale di 55 galee, contra i Genovesi» [Sansovino 20].

● Combattimento di Durazzo: l'ammiraglio genovese Simone Grillo appostatosi presso Durazzo assale un convoglio di navi veneziane provenienti dall'Oriente facendo un ricco bottino.

● La barena chiamata Cavana o Cavanel-la, perché usata come discarica della città, diventa adesso, grazie appunto all'apporto di detriti, un'isola abitata che sarà chiamata La Grazia.

● I cronisti riferiscono che si istituisce quest'anno l'organo giudiziario degli *Auditori Vecchi*, composto da tre membri che giudicano in appello le sentenze civili dei magistrati di Venezia, Dogado e Terraferma, competenza estesa in seguito anche allo *Stato da mar*. Secondo i documenti relativi a questa magistratura, invece, l'istituzione risale al 7 settembre 1343. Si chiamano anche *Avogadori Civili* per differenziarli dagli *Avogadori di Comun* che giudicano in appello le cause penali. Nel 1410, con l'aumento del lavoro, provocato dalle nuove conquiste in terraferma, si istituiscono altri tre auditori per cui agli *Auditori Vecchi* rimangono le appellazioni di Venezia, del Dogado e dei possedimenti marittimi, mentre le altre sono assegnate agli *Auditori Novi* che nel 1444 si faranno carico anche delle appellazioni dell'Istria e dei paesi oltre il Carnaro. Nel 1492, per assistere gli *Auditori Novi* vengono istituiti gli

*Auditori Novissimi* [Cfr. Da Mosto 85].

● La veneziana Tomasina Morosini sposa il futuro re di Ungheria Stefano V (1270-71). Nel 1265 nasce Andrea III, detto il Veneziano, che regnerà dal 1290 al 1301. Stefano morirà a Venezia nel 1271.

## 1265

● 7 febbraio: Marino Cappello procuratore di S. Marco.

● Grazie all'azione diplomatica, Venezia garantisce un minimo di respiro ai suoi commerci in Levante, sottoscrivendo una tregua quinquennale con il *basileus* per la mediazione di papa Clemente IV e del re Luigi IX. Durante tutto il regno del *basileus* Michele VIII (1259-82), però, Venezia svolge un ruolo ambiguo: da una parte i veneziani adulano il *basileus* per ottenere favori e questi godrà nel metterli contro i genovesi, dall'altra tramano per la restaurazione 'forzata' dell'impero latino d'Oriente [v. 1266].

● Il Ponte di Rialto viene rifatto su palafitte [v. 1173].

## 1266

● 22 gennaio: Leonardo Veniero creato procuratore di S. Marco.

● Giugno: «Vittoria contra i Genovesi di Iacomo Dandolo et di Marco Gradenigo a Trapani» [Sansovino 20, che però la colloca nel 1263]. La squadra veneziana, forte di 27 galere vince quella genovese formata da 28 galere al comando di Lanfranco Borborino della Turca [E. Treccani].

● Si stabilisce che nessun forestiero possa far costruire una nave a Venezia senza il permesso del doge, della Quarantia e del Maggior Consiglio [v. 1286].

● Si vara una legge con la quale si obbligano i proprietari di case di Venezia a non dare in affitto i loro immobili alle prostitute. Una misura che cerca di porre un freno alla dilagante prostituzione e tenta di scoraggiare la gente perbene dal mescolare i propri affari con quelli delle prostitute e dei loro mezzani. L'incarico di vigilare viene assegnato ai *Signori di Notte* [v. 1244].

● Il papa, temendo un accerchiamento, invita Carlo d'Angiò, fratello del re di Francia, a prendere il controllo dei territori

normanni del sud controllati dalla Casa di Svevia o Hohenstaufen. L'ultimo re normanno, Guglielmo II (1166-89), aveva fatto sposare la sua prozia ed erede al figlio del Barbarossa, Enrico VI (1190-1197) della famiglia Hohenstaufen. Federico II (1212-1250), suo figlio ed erede, si era posto in grave disaccordo con i papi i quali temevano che il consolidamento della potenza imperiale degli Hohenstaufen in Italia potesse segnare la fine della propria sovranità su Roma e sull'Italia centrale. Morto Federico II (1250) e subito dopo il figlio Corrado (1254), che non lascia alcun legittimo successore, il papa, avvalendosi del tradizionale diritto di grande feudatario del regno di Sicilia, ne conferisce il possesso a Carlo d'Angiò, che sconfigge il figlio illegittimo di Federico II, Manfredi di Hohenstaufen, e tenta di legittimare il suo nuovo ruolo ridando vita agli antichi piani di conquista di Costantinopoli che aveva rappresentato il sogno dei normanni fin dal tempo di Roberto il Guiscardo [Cfr. McNeill 62]. Il *basileus* Michele VIII mette in atto le sue contromosse durante il *Concilio di Lione* (1274): cerca l'appoggio del papa con la promessa di sottomettere la Chiesa greca a quella romana. Venezia esita ad allearsi con Carlo perché teme che la realizzazione del sogno normanno potrebbe significare per la sua flotta l'imbottigliamento nell'Adriatico, ma poi si convince. Tuttavia, nel momento stesso in cui Carlo si decide per l'attacco a Costantinopoli in Sicilia, scoppiano i *Vespri siciliani* [v. 1282].

● Il Maggior Consiglio decreta che tutte le sue deliberazioni siano trascritte e che un esemplare venga conservato in Quarantia. Si può quindi far risalire a questo tempo l'inizio della *Cancelleria Ducale* che nel 1402 sarà divisa in tre sezioni: *Cancelleria*, *Cancelleria Secreta*, *Cancelleria Inferiore*. La prima conserva gli atti riguardanti l'amministrazione generale ordinaria e la legislazione, la seconda conserva gli atti di carattere riservato, la terza (così detta perché collocata nel primo piano del Palazzo Ducale, ovvero nel piano inferiore alle altre due) conserva gli atti speciali della giurisdizione personale del doge, quelli sul Palazzo ducale, sulla



Pera, la colonia genovese a Costantinopoli in un disegno di Giuseppe Rosaccio, 1598